

Lo scaffale

Statuto del Comune di Cortona (1325-1380)

EDIZIONE A CURA DI SIMONE ALLEGRIA E VALERIA CAPELLI, LEO S. OLSCHKI FIRENZE, OLSCHKI, 564 PP.

55,00 EURO

ISBN 9788822263193

WWW.OLSCHKI.IT

Sita sulle pendici dei monti che separano la Valchiana dalla Val Tiberina, e minacciata costantemente da Arezzo, Siena e Perugia, Cortona, nel Basso Medioevo, era uno dei «centri



minori» più popolosi e importanti dell'area, tanto da riottenere la sede vescovile nel 1325, dopo essere rimasta per quasi nove secoli inglobata nella diocesi aretina. E non casualmente, forse, il 1325 fu anche l'anno di promulgazione del suo primo statuto, qui pubblicato e corredato di tutte le aggiunte fino al 1380, nonché illustrato dai saggi introduttivi di Andrea Barlucchi, Pierluigi Licciardello e Lorenzo

Tanzini, sugli aspetti politici e istituzionali, economici e religiosi che ne emergono. Il terzo decennio del XIV secolo fu dunque un periodo cruciale per la città in cui si andava definendo la sua identità urbana in concomitanza con il ripristino della sede vescovile. Negli stessi anni furono compilati i nuovi statuti di molti altri centri urbani della Toscana (come Siena): le tensioni militari e diplomatiche che caratterizzarono questa fase di riposizionamento degli schieramenti guelfi e ghibellini, infatti, ebbero come conseguenza il tentativo di consolidare in questo modo le identità cittadine, ed erano contemporaneamente espressione della piena maturità istituzionale dei regimi di popolo. Uno degli elementi principali che emergono dalla compilazione statutaria è il ruolo di primo piano, sia economico che politico, delle Arti (ben 12, tra cui una potente corporazione laniera), i cui rappresentanti erano al governo in quegli anni. Nello statuto rivestono perciò un'importanza particolare le norme volte a favorire

l'economia cittadina, come quelle protezionistiche per agevolare la manifattura tessile cortonese. Tra le arti di cui si regolamenta l'attività c'erano in primo luogo quelle annonarie (fornai, mugnai, macellai e lardaroli), e quella, altrettanto importante, degli speziali, anch'essi soggetti a particolari controlli e regolamenti. Venivano poi previste, a tutela della collettività, la nomina di un medico e di un maestro di scuola retribuiti dal comune, l'esistenza di un carcere e la buona gestione degli ospedali cittadini. Ugualmente erano oggetto di specifiche norme i calzolari, i fonditori di campane, i lavoratori del legno, i lavoratori del lino e del cotone, e soprattutto la manifattura laniera, la cui produzione, di qualità medio-bassa, veniva favorita da severe norme volte a impedire l'importazione di prodotti di tipo analogo, lasciando libero invece il commercio dei

panni di pregio. Per il resto Cortona appare un importante centro di scambio delle granaglie, di produzione del vino (sia bianco che rosso), dell'olio, della frutta (fichi in particolare), e del materiale tintorio (guado e soprattutto robbia) che si accaparravano in gran parte i mercanti fiorentini e aretini a discapito dei produttori locali. Un altro tema ricorrente è quello delle difficoltà economiche e della struttura finanziaria fragile del Comune cortonese dovuta all'assenza di una fiscalità diretta solidamente organizzata, per cui le risorse venivano tratte solo dai dazi e dalla gestione dei beni demaniali. Problema a cui si ricollegava quello della sicurezza militare della città: la mancanza di risorse, infatti, rendeva impossibile pagare un numero sufficiente di uomini che garantissero la difesa delle mura, nel momento in cui la minaccia di Arezzo e del suo vescovo-signore Guido Tarlati (che ambiva a recuperare Cortona sotto la sua diocesi) era al culmine.

Maria Paola Zanoboni

SEVERINA RUSSO
(A CURA DI)

La Bibbia di Calci Un capolavoro della miniatura romantica in Italia

EDIZIONI ETS, PISA, 141 PP.,
ILL. COL. E B/N

20,00 euro

ISBN 978-884674063-2

WWW.EDIZIONIETS.COM

Il volume saluta il ritorno a casa di un capolavoro della miniatura medievale, la Bibbia realizzata per il monastero pisano dei SS. Vito, Gorgonio e Melchiade a partire



dal 1168 ed entrata in possesso della Certosa di cui porta il nome nel 1425. L'opera si compone di quattro tomi e, salvo l'asportazione di una pagina, ci è giunta sostanzialmente integra. La sua vicenda viene dunque qui ripercorsa, affiancando alla ricostruzione degli eventi più significativi l'analisi del manoscritto, sia dal punto di vista contenutistico che formale.

Stefano Mammini